

concepiti con l'obiettivo di favorire un contatto concreto tra Università, Enti e forze del lavoro in campo forestale.

* * *

L'Associazione Nazionale Laureati in Scienze Forestali, riunita in assemblea ordinaria a Padova il 12 marzo 1977

considerata

la situazione di grave disagio che è venuta a determinarsi nelle Facoltà di Agraria di Bari, Firenze e Padova in seguito all'applicazione delle disposizioni legislative riguardanti l'iscrizione ai Corsi

rilevata

la discriminazione che viene attuata nei confronti degli studenti che desiderano iscriversi al Corso di Laurea in Scienze Forestali, rispetto agli altri studenti di agraria; Deplo^o, che soltanto per gli studenti del Corso in Scienze Forestali venga richiesto un certificato di superamento degli esami fondamentali del biennio di agraria;

Auspica che il Ministero della Pubblica Istruzione, tenuto conto dei recenti deliberati del Consiglio di Facoltà, rimuova senza indugio gli ostacoli che si sovrappongono alla normalizzazione delle procedure di iscrizione e provveda ad un sollecito riconoscimento del Corso di studi su un periodo di quattro anni;

Richiama l'attenzione del Ministero della Pubblica Istruzione sulle ampie e valide possibilità offerte dalle attività forestali per un sollecito inserimento di giovani nel mondo del lavoro allo scopo di alleviare il grave problema della disoccupazione giovanile;

Dichiara la propria disponibilità a collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione allo scopo di diffondere e divulgare le conoscenze forestali indispensabili per una migliore utilizzazione del territorio montano che, come è noto, rappresenta il 53 per cento circa del territorio del nostro Paese.

PROPRIETÀ DEI BOSCHI

I boschi italiani sono «proprietà privata» per circa 2,9 milioni di ettari, pari al 46% del totale della superficie boscata. Secondo una nota dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, risulta che, su un totale di circa 6.300.000 il 16% della superficie boscata (oltre un milione di ettari) è di proprietà

dello Stato. Gli enti pubblici (comuni, ecc.) hanno in proprietà 2,5 milioni di ettari, pari al 38% della superficie totale. Comunque, sempre secondo la nota, il patrimonio boschivo italiano potrebbe aumentare estendendosi per altri tre milioni di ettari circa; tuttavia, nel 1975 è risultato pressoché invariato rispetto al 1974 (rispettivamente 6,30 milioni di ettari e 6,29).

PRONTA LA CARTA DELLA MONTAGNA

La carta della montagna italiana, che ha richiesto circa cinque anni di lavoro, viene completata in questi giorni. La «Carta» consentirà di rilevare, a livello di prima approssimazione, la situazione per quanto riguarda le utilizzazioni del suolo, la rete stradale e le altre principali attrezzature civili, nonché lo stato di dissesto riferito alle indicazioni delle opere idrauliche ed idraulico-forestali. La «Carta», consta di sei carte tematiche in scala 1 : 500.000, di una cartografia di dettaglio in scala 1 : 25.000, di una monografia nazionale, di venti monografie regionali (una per ogni regione) e di un volume delucidativo delle metodologie seguite per la elaborazione della cartografia al 25.000. Le sei carte tematiche sono così distinte: 1) Carta dei limiti amministrativi; 2) Carta della geologia e dei dissesti; 3) Carta delle utilizzazioni del suolo; 4) Carta delle sistemazioni idrauliche ed idraulico-forestali; 5) Carta delle risorse naturalistiche e del vincolo idrogeologico; 6) Carta della struttura, infrastruttura e dinamica demografica. Queste notizie le ha date il ministro dell'Agricoltura sen. Marcora in risposta ad una interrogazione dell'on. Natalino Gatti, comunista modenese, dottore in scienze agrarie.

Il ministro Marcora ha dichiarato che l'atto di nascita della «Carta» si ritrova nell'articolo 14 della legge 3-12-1971 per lo sviluppo della montagna. Circa un anno dopo, il 21 dicembre del 1972, i ministeri della Agricoltura e dei LL.PP. affidarono alla società Goetec-neco la compilazione della «Carta».

«Ho avuto assicurazioni — ha aggiunto il ministro Marcora — che il documento verrà consegnato al mio ministero entro il 30 giugno. Va precisato che tutta la parte cartografata interessa solo la superficie classificata montana ai sensi degli articoli 1, 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 657, e dell'articolo 2 della legge re-

gionale del Trentino-Alto Adige dell'8 febbraio 1956, n. 4. La cartografia in scala 1 : 25.000 interessa cinque zone della penisola italiana scelte a caso e che hanno funzione di essere di guida per future cartografie, da realizzarsi da parte degli enti locali. Le zone prescelte sono: 1) Cairo Montenotte; 2) Bormio; 3) Pieve di Cadore; 4) Pescocostanzo; 5) Lauria. Per ognuna di queste zone è stata redatta una carta della geologia, accompagnata da una carta delle aree a caratteristiche geologiche tecniche omogenee e da una carta delle foreste, dei pascoli e coltivi, accompagnata da una carta dei suoli e loro capacità d'uso ai fini agro-silvo-pastorali. Il progetto così realizzato è il primo documento in cui sono cartografate le opere realizzate nella montagna italiana fino ad oggi. Nella carta delle strutture, infrastrutture e dinamica demografica, infine, sono rappresentati i fenomeni socio-economici della montagna italiana. Per la realizzazione del documento si è fatto ricorso a tutte le moderne tecniche, compresa l'aerofotogrammetria in tutte le sue manifestazioni. Infatti, per esaminare alcuni fenomeni si sono fatti rilievi aerei in colore, in infrarosso bianco e nero, in infrarosso termico, in multispettrale e, infine, in multispettrale a 11 canali. Il costo complessivo della Carta della montagna è di circa 2 miliardi di lire.

STUDIOSI FORESTALI DELL'ALGERIA IN VISITA AI RIMBOSCHIMENTI LITORANEI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Le Nazioni Unite hanno messo in guardia contro il progressivo espandersi del deserto in Africa.

Secondo il dott. Tolber, direttore esecutivo del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, 30 Paesi africani rischiano attualmente la «desertificazione» ed ovunque la terra arabile tende ad essere ricoperta dalla sabbia.

Un ostacolo naturale all'espandersi delle zone desertiche è offerto dalla presenza delle foreste.

In Algeria tale problema è stato affrontato con molto impegno e si ha in progetto l'impianto di una barriera verde (Barrage Vert) costituita da una estesa fascia di pinete che con centinaia di chilometri fino al confine con il Marocco dovrà proteggere tutto il territorio dal potere distruttivo della sabbia.

A tal proposito il governo al-

gerino d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste ha inviato nella provincia di Foggia il Direttore dei Servizi Forestali d'Algeria (proveniente con altri tecnici di quel paese dalla Sardegna) che è stato accompagnato in visita lungo le nostre suggestive pinete litoranee dal Capo dell'Ispettorato Forestale dott. Emanuele Barbone al quale è dovuto il merito ed il riconoscimento di aver realizzato prima sul litorale «Sipontino» e poi su quello «Adriatico» fra il «Fortore» ed il «Biferno» un meraviglioso rimboschimento di Pino d'Aleppo di circa ettari 530 esteso oltre kg 37 ove un tempo esistevano ristagni di acque e paludi alternate a dune sabbiose sterili ed in movimento per l'azione del vento.

Tali pinete, che oggi hanno valorizzato anche turisticamente tutto il retroterra ed il litorale, hanno consolidato e rese produttive le sabbie proteggendo i terreni a coltura agraria posti a ridosso, minacciati dal progredire della sabbia e dal sorrenamento della stessa consentendo la coltura ortiva per la presenza di una ricca falda superficiale vivificata dalla presenza della copertura arborea.

Le tecniche adottate dall'Ispettorato Forestale di Foggia per la fissazione della sabbia in movimento e l'impianto della pineta hanno vivamente interessato i forestali Algerini che allo scopo di meglio adattare al proprio ambiente hanno rivolto al dott. Barbone cortese invito in quel Paese.

FORTE AUMENTO NELLE IMPORTAZIONI DI LEGNO

Le importazioni di legno continuano a crescere con ritmo sostenuto. La produzione nazionale per quanto riguarda il legname da lavoro e da industria — è ben risaputo — copre appena un terzo del fabbisogno interno. È quanto emerge da un raffronto fra i dati disponibili del 1976 e quelli corrispondenti del 1975. Come precisa la federazione nazionale dei Commercianti del legno e del sughero nei primi nove mesi del 1976 sono stati importati 866.583 mc di tronchi di conifere con un aumento di oltre il 38% rispetto allo stesso periodo del 1975; 2.457.250 mc di segati di conifere (+17%); 822.609 mc di tronchi di latifoglie europee (+27,22%); 523.460 mc di segati di latifoglie europee (+98,30%);